

Non è servito l'annuncio di Bondi sulla proroga della scadenza del bando

Restauratori ai ferri corti

Scesi in piazza 40 mila operatori del comparto

DI BENEDETTA P. PACELLI

È un botta e risposta serrato quello tra il ministero dei beni culturali e le rappresentanze dei restauratori italiani (Feneal-Uil, Filca Cisl, Fillea Cgil) scese in piazza a Roma lo scorso 12 dicembre per protestare contro i nuovi criteri per acquisire il titolo. E a nulla è servito l'annuncio dello stesso titolare di beni culturali Sandro Bondi di una proroga della data di scadenza del bando per la selezione dei requisiti. Perché il problema, è la protesta dell'ultima ora, non si risolve così, ma solo «con un confronto politico e tecnico che ridiscuta l'iniquo impianto normativo che deciderà le sorti lavorative di migliaia lavoratori del settore». Sono circa 40 mila gli operatori del comparto, tra restauratori, collaboratori e tecnici, che rischiano il posto di lavoro se entro il 31 dicembre 2009 non verranno cambiati i criteri stabiliti dallo stesso ministero con il decreto

del 29 settembre 2009 per l'accesso all'attestazione diretta dei titoli di restauratore e di collaboratore dei beni culturali e alla prova di idoneità. In particolare a sollevare polemiche è la clausola, con valenza retroattiva, che prevede la dimostrazione di otto anni di esperienza professionale in cantiere di restauro, con responsabilità diretta. La nuova norma prevede che il titolo spetti solo a chi ha fre-



Sandro Bondi

quentato le tre uniche scuole statali, ovvero l'Opificio delle pietre dure di Firenze, l'Istituto centrale di restauro a Roma e la Venaria reale di Torino, o a chi sia in possesso di una laurea specialistica quinquennale accompagnata da due anni di pratica. Tutti gli altri, che in questi anni si sono formati nelle scuole regionali, devono integrare gli attestati in loro possesso con certificazioni della Soprintendenza che documentino gli anni di lavoro svolto sui beni pubblici prima del 2001. Cosa difficile da ottenere dal momento che nel passato le certificazioni non erano necessarie ed è improbabile che possano essere rilasciate a distanza di tempo. In questa rivoluzione saranno i più giovani restauratori ad essere maggiormente penalizzati, quelli che pur avendo frequentato le scuole professionali riconosciute dal-

la regione hanno come unica strada quella di fare un esame che permetterà loro di avere la qualifica. Ma che sia necessario regolamentare la figura del restauratore sono tutti d'accordo, rappresentano sindacali comprese. Il problema è il metodo, dice Roberto Ferrari della Feneal Uil che, di fatto, azzerò il passato lavorativo. Del resto «la figura storica del restauratore non si è formata solo nelle scuole del restauro che da qui in 50, 60 anni ha sfornato solo un migliaio di figure, ma la maggior parte si sono formate nei cantieri, nelle botteghe artigiane in anni di esperienza che vengono azzerati così. Il problema non è quindi, per rappresentanze di categoria, la proroga di un bando, ma di qualcuno che vuol mettere mano a un comparto in cui si vogliono creare figli e figliastri, cancellando numerose imprese e migliaia di lavoratori del settore. Ecco perché», chiude Ferrari «chiediamo un incontro urgente con Bondi per aprire un tavolo di confronto e arrivare a una soluzione».

© Riproduzione riservata

PATRIMONIO

Enasarco, immobili in vendita

DI GABRIELE VENTURA

L'Enasarco dà il via alla dismissione del patrimonio immobiliare. A settembre-ottobre 2010 partirà infatti la vendita del patrimonio immobiliare, per garantire la sostenibilità dei conti. Si tratta di 17 mila appartamenti e mille unità commerciali del valore di mercato di sei miliardi di euro. Con un'attesa di entrate pari a 4,5 miliardi, secondo le stime indicate dal presidente Brunetto Boco e dal direttore generale Carlo Felice Maggi. La Fondazione ha poi annunciato il preconsuntivo 2009, che registra un avanzo di circa 75 milioni di euro, in occasione del suo settantesimo anniversario. La cassa di previdenza degli agenti e dei rappresentanti di commercio ha fatto quindi il punto sulle sue attività: 200 mila prestazioni erogate, con un saldo previdenziale positivo per 6,6 milioni nel 2008 e negativo per 19 milioni nel 2009, e un saldo assistenziale pari a +40 milioni per il 2008 e +33 milioni per il 2009. Gli iscritti, comunica la Cassa, sono circa 267 mila, con un'età media di 45 anni. «Rafforzamento della tutela previdenziale e dell'assistenza a favore della categoria», recita la nota, «riequilibrio dei conti, stabilità a lungo termine, riassetto della governance e contenimento dei costi di gestione all'in-

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Assunzioni bloccate

Divieto per chi non risparmia

Il divieto di assumere nuovi dipendenti, per le amministrazioni dello stato soggette a riordino, trasformazione o soppressione ai sensi della Finanziaria 2008, vale a decorrere dal 1° luglio 2009. Data di entrata in vigore del dl 78 che ha fissato...

DATI ISTAT

Più occupazione

Per gli immigrati tasso al 65%

Per gli immigrati tasso di occupazione al 65,9%. Mentre per i naturalizzati scende al 52,9%. Lo rileva l'Istat, che ha diramato i dati sugli occupati...